

IL VENTO DEL MALE IN SUMERIA

di Roberto Boncristiano

Parte 2/2

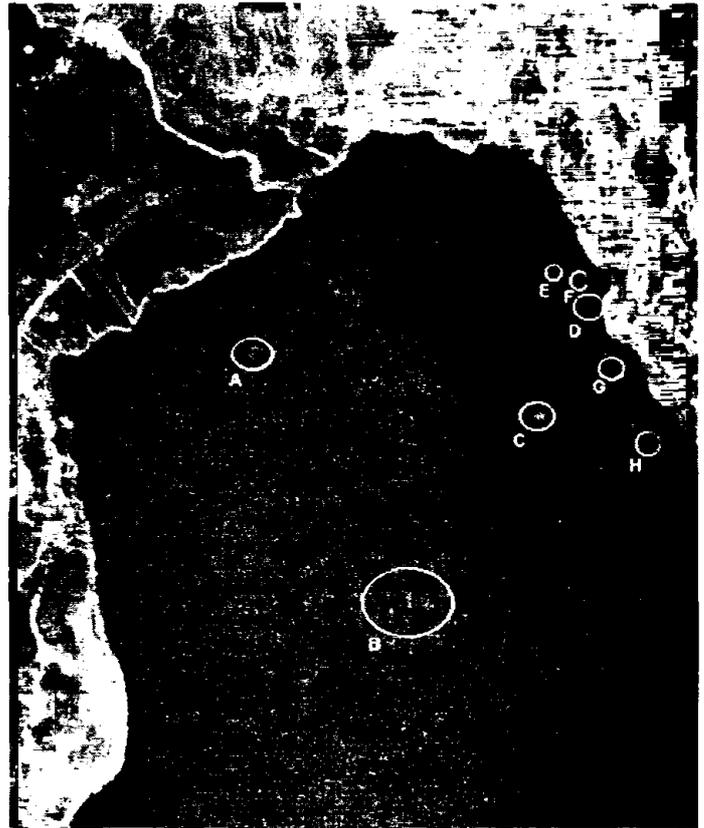
Gli spaventosi effetti delle detonazioni nucleari presumibilmente avvenute intorno al 2024 a.C. sono vividamente riportati in svariati testi sumeri, e suggeriscono un livello tecnologico di gran lunga più avanzato e distruttivo di quanto potessero sospettare gli stessi “dèi” che decisero di adoperarle.

Eminenti studiosi come M. Sanders e D. Laing hanno monitorato l'area di nostro interesse mediante l'analisi di foto satellitari, rese disponibili con una ricerca di D. Laing. Sono emersi dalle immagini satellitari particolari che presagiscono una diversa valutazione della nomenclatura geofisica del mar Morto e l'area contigua. Una concentrazione anomala di linee simmetriche di tipo rettangolare è verificabile su almeno quattro siti archeologici sommersi nelle acque del mar Morto. Escludendo capricci naturali, una medesima conformazione geometrica è ravvisabile lungo la fascia costiera meridionale e orientale negli strati inferiori sottostanti la superficie del terreno. Se la ricerca geologica supporta validamente un primo dato oggettivo, relativo all'esistenza di cinque città nell'area

nell'età del bronzo, l'altro elemento da approfondire è il rilevamento di siti cimiteriali, che ospitano almeno un milione e mezzo di corpi, la maggior parte dei quali ha iniziato a decomporsi intorno al 2220 a.C. Solo un evento catastrofico può causare in tempi esigui centinaia di migliaia di morti.

Alcuni ricercatori hanno ipotizzato un'eruzione vulcanica come fattore esplicativo di uno sterminio naturale di massa, ma le evidenze geologiche smentiscono la possibile plausibilità di questo approccio. Non si constatano presenze di vulcani dormienti o in attività. L'altra spiegazione naturalistica ricorre ad un evento sismico di forte intensità, ma anche in questo caso non sussistono fenomeni sismici rovinosi nell'area del mar Morto.

L'infondatezza di un siffatto approccio viene palesata dai dati scientifici divulgati da Jackson e McKenzie, due sismologi che in uno studio del 1984 precisano le coordinate della faglia del mar Morto, che si estende congiungendosi a nord con la faglia Est Anatolica e snodandosi fino al mar Rosso. I due studiosi sezionano la faglia del mar Morto in due porzioni distinte, con alcune differenze di struttura, ma nel complesso non si registrano nel breve e medio periodo fenomeni sismici rilevanti. Altri due ricercatori, Ambraseys e Barazangi, nel 1989 pubblicano i risultati della loro indagine geosismica, dimostrando che l'attività sismica nell'area interessata dalla faglia del mar Morto è di intensità modesta, concentrandosi



Le immagini satellitari analizzate da Sanders e Laing

quasi esclusivamente nella zona meridionale della faglia e raggiungendo tutt'al più magnitudo 4; raramente supera magnitudo 5, concentrandosi nella zona del golfo di Aqaba. Non ci sembra concludente l'argomentazione, di presunto carattere probatorio, affidata all'aver associato l'esistenza di un rift, le cui dimensioni e struttura non sono idonee per testimoniare una sua origine esclusivamente naturale (Ambraseys e Barazangi, 1989).

I dati statistici su apocalittiche intensità dei terremoti nella zona, riportati da Ambraseys e Barazangi, ci inducono ad escludere definitivamente questa causa. Accantonando l'ipotesi di cause naturali, subentrano altri elementi di valutazione che convogliano la ricerca verso una ragionevole ammissione di eventi non naturali. Un primo elemento è il sito archeologico di Numeira, in quanto presenta i segni inequivocabili di una distruzione indotta da una intensa fonte di calore. Anche il sito archeologico di Safi, che è stato individuato come la città biblica di Zoar, secondo le conclusioni di indagini geologiche e degli strati sedimentari, è stato incenerito da un fuoco di inaudita potenza.

Un secondo elemento è il mutamento climatico, subentrato repentinamente alla fine del terzo millennio a.C. La zona si contraddistingue per una accentuata aridità che rende inospitale il territorio e stronca le potenzialità agricole, ma nel passato la valle del Giordano era una terra fertile e ubertosa, come viene asserito dalla tradizione biblica (Genesi, 13:10). I dati climatologici reperibili nel-

Anche il sito archeologico di Safi, che è stato individuato come la città biblica di Zoar, secondo le conclusioni di indagini geologiche e degli strati sedimentari, è stato incenerito da un fuoco di inaudita potenza.

le documentazioni storiche antiche convergono in modo singolare con i risultati dei team di scienziati che si sono dedicati con rigore allo studio delle variazioni climatiche verificatesi nel 2024 a.C. nell'area mesopotamica. Il processo di inaridimento interessa contemporaneamente il mar Morto e la pianura mesopotamica e, avendo dimostrato che le sole cause naturali non spiegano adeguatamente gli effetti riscontrabili in termini climatici e di sconvolgimento del paesaggio urbano e naturalistico, l'ipotesi di un attacco nucleare nella penisola del Sinai e nella valle del Giordano acquista una rilevanza preminente. Un terzo elemento, non trascurabile, è un persistente livello di radioattività delle acque sorgive circostanti il mar Morto. Lo studio di I. M. Blake, pubblicato nel 1967, mediante misurazioni archeometriche di ossa provenienti dalla zona e delle fonti idriche, ha appurato un livello sufficientemente elevato di radioattività per il rilevamento di particelle beta, costituenti tipiche del fallout nucleare. Le quantità di particelle beta sono una prova scientifica

di una irradiazione nucleare subita dalla regione del mar Morto, essendo del tutto improbabile un rialzo significativo del numero di particelle beta con il ricorso a cause naturali. Un quarto elemento è l'incidenza di patologie assimilabili a una sterilità indotta negli esseri umani residenti nella zona, affetti dopo un periodo di permanenza nell'area di almeno quindici-venti anni (I.M. Blake).

Le ricerche condotte da equipie miste di scienziati americani e giapponesi sugli effetti delle radiazioni sugli esseri umani, tra gli anni '40 e '70, sono giunte alla conclusione che le radiazioni nel medio e lungo periodo inducono danni agli apparati riproduttivi e sterilità irreversibile. Di notevole rilievo è l'esplicito richiamo all'estinzione di ogni entità biologica umana e vegetale. Effetti di questa portata appartengono alle peculiarità disintegratrici e di letalità delle armi atomiche. Il testo mesopotamico "Epo-

La riprova di una versatilità tecnologica a disposizione di Ninurta e Nergal è la diversa denominazione delle armi nucleari dissotterrate dai due infernali individui.

pea di Erra" riporta con precisione la modalità di estinzione delle forme viventi: "...tutto ciò che in esse aveva vita si trasformò in vapore..."

La vaporizzazione di corpi umani è un processo fisico che implica temperature di combustione intorno ai 1000° gradi, una temperatura prossima a quella emanata dall'irraggiamento termico di una bomba atomica standard. Per evitare fraintendimenti, quando si discorre di vaporizzazione non si intende il passaggio del corpo umano dallo stato solido a quello gassoso per sublimazione, ma la trasformazione di gran parte della massa della materia vivente in prodotti gassosi e vapore per effetto della combustione.

La tecnologia nucleare contemporanea contempla la dotazione di bombe atomiche in grado di sviluppare simili onde termiche con letalità assoluta in un raggio piuttosto esteso, ma nulla vieta di ipotizzare che Erra l'annientatore abbia adoperato una bomba atomica tecnologicamente superiore, in grado di incrementare enormemente l'irraggiamento termico fino a temperature inimmaginabili, sufficienti per determinare un processo di sublimazione delle entità biologiche. Questa deduzione ci è sovvenuta leggendo la descrizione nell'"Erra epos" della tipologia dei sette missili a testata nucleare, tra cui spicca "...un'arma riempita di un veleno mostruoso, quella che vaporizza le cose viventi..."

La riprova di una versatilità tecnologica a disposizione di Ninurta e Nergal è la diversa denominazione delle armi nucleari dissotterrate dai due infernali individui. Nel testo assiro, già citato in precedenza, compaiono epiteti che descrivono evidentemente caratteristiche tecniche delle armi nucleari; una è definita "...quella che fonde le montagne...", e con tutta probabilità è quella scagliata contro il monte Mashu. Un'altra arma viene ricordata come "...quella che sopra e sotto non risparmia nessuno...", un'allusione alla capacità di permeare qualsiasi materiale e di uccidere anche coloro che dispongono di sistemi protettivi.

Ripercorrendo i tragici eventi del mar Morto, non si sottovaluti una escalation delle conseguenze prodotte dall'impiego simultaneo o quasi di ben cinque armi nucleari nell'area menzionata, con una prevedibile intensificazione degli effetti termici; però, non è possibile calcolare di quanto si sia elevata la temperatura nel sito. La questione non è secondaria per una documentazione di processi di vaporizzazione registrati dai testi sumeri anche in territori dell'area mesopotamica.

In un testo tramandato con il titolo "Lamentazione sulla distruzione di Ur", in buona parte composto dalla dea Ningal, si narrano le terrificanti conseguenze di una nube assassina proveniente da occidente e generata dallo scoppio di sette armi nucleari, lanciate nella penisola del Sinai e nella valle del Giordano. Ningal era la moglie di Nannar, uno dei figli di Enlil, capostipite di uno dei due clan divini. La protettrice della città sumera di Ur compie un resoconto impietoso degli effetti di una nube radioattiva spinta da venti occidentali verso la Sumeria: "...la gente, come un insieme di cocci rotti, riempiva le strade della città; ovunque, nei viali dove un tempo si passeggiava, nelle piazze dove si celebravano le feste, giacevano qua e là corpi inerti; non vi era strada dove non vi fossero mucchi di cadaveri...[...]...i cadaveri si fondevano come grasso sciolto al sole..."

Questa drammatica testimonianza impone una duplice riflessione. La prima concerne l'esigenza di un'adeguata spiegazione della fusione dei corpi; dovremmo supporre che anche l'area mesopotamica sia stata investita da una mostruosa irradiazione termica estesa ad un'area vastissima, comprensiva della piana mesopotamica e della valle del Giordano. Il quesito è squisitamente tecnico: per avere un'irradiazione termica così ampia, che copre una superficie di migliaia di chilometri quadrati, quale potenza esplosiva era insita nella armi nucleari adoperate da Nergal? Sono valutabili gli effetti letali di una bomba nucleare da 20 megaton in termini di onda pressoria e di irradiazione termica per un raggio di 60 chilometri. Il fronte del fuoco, con temperature intorno agli 800-1000 gra-

di, avanzerebbe surriscaldando le correnti d'aria e originando venti infuocati di inaudita violenza, con relativa distruzione estensibile fino a un raggio di 300 chilometri. Un'indagine accurata dovrebbe contemplare la reale distanza tra la valle del Giordano e la disposizione delle antiche città sumere, attraversate evidentemente da un'ardente onda termica. Senz'altro esistono ordigni nucleari in grado di sviluppare un fronte termico che si espande dalla valle del Giordano fino alle città mesopotamiche. Da quanto ricordato si deve supporre con cognizione di causa che è l'unica spiegazione plausibile per comprendere la testimonianza di Ningal, quando la divinità osserva che "...i cadaveri si fondevano come grasso sciolto al sole...". Presumiamo che Nergal disponesse di armi nucleari particolarmente devastanti e si sia avvalso di uno strumento atomico tecnologicamente sconosciuto a noi, definito nel testo 'Erra Epos' "...quella che vaporizza le Cose Viventi...". Questo ordigno singolare doveva essere un'arma selettiva, in grado di colpire esclusivamente qualsiasi forma di vita con un raggio d'azione molto esteso. Una seconda riflessione sulla testimonianza di Ningal verte sulla descrizione di piazze e strade della città di Ur disseminate di cadaveri. Di primo acchito siamo propensi a formulare l'ipotesi di un fatale attraversamento nel territorio mesopotamico di una nube radioattiva, trasportata da un vento impetuoso.

Le esplosioni nucleari formano correnti aeree ascensionali di irresistibile intensità, che si avviluppano in un moto vorticoso dando luogo a una nube radioattiva. Risulta arduo prevedere il moto direzionale della nube, ma nel nostro caso le correnti d'aria spirano, provenienti dal mar Mediterraneo, da Occidente verso Oriente. Non escludiamo che, sulla base di documenti mesopotamici, vi sia stata una confluenza in un unico ammasso radioattivo di diverse nubi nucleari, se ci limitiamo ad osservare che sono state lanciate quasi contemporaneamente sette armi nucleari in siti concentrati in un'area non eccessivamente ampia.

Sitchin sostiene che nell'antico testo "Lamentazione su Nippur" viene addebitata all'esplosione nucleare del Sinai la responsabilità della nube radioattiva e di una tempesta di vento talmente impetuosa da trascinare a velocità impressionante la nube assassina verso la pianura meridionale della Mesopotamia, verso Sumer. Un altro passo del testo sumero ricorda che "...quando il cielo precipitò e colpì la Terra, cancellandone la superficie con il suo maestrale [...] quando i cieli si oscurarono e la copriro-no come un'ombra [...] Quel giorno era nato il Vento del Male...". In questo passaggio si possono ravvisare i due elementi fondamentali della nostra analisi: una nube scura che rabbuia il giorno, evidente richiamo alla nube

nucleare, e il maestrale, chiara allusione al soffiare di un vento rabbioso, "il Vento del Male".

Un altro testo sumero, "Distruzione di Sumer", indugia sul luogo d'origine del "Vento del Male", che 'brucia furiosamente i cieli': "...dalle montagne esso è disceso sulla terra, è venuto dalla Pianura senza pietà..."

La descrizione del luogo sembra alludere alla penisola del Sinai, ma un altro testo sumero riferisce di un'altra provenienza: "...dalla Valle senza Pietà, generata dalla brillantezza, la morte venne trasportata verso Sumer..."

Gli antichi documenti prefigurano un contesto ben diverso da quello prospettato da Sitchin, dovendo armonizzare le fonti storiche. Riteniamo che il termine valle alluda univocamente alla valle del Giordano, additata come un indubitabile sito d'origine del 'Vento del Male', anche se non unico. I testi ci consentono di formulare un quadro unitario degli eventi, per cui masse aeree radioattive provenienti dalla penisola del Sinai e dalla valle del Giordano si siano coagulate formando un fronte unico dall'energia smisuratamente distruttiva. Un altro elemento di riflessione è offerto da una peculiarità del 'Vento del Male', in grado di "...bruciare furiosamente i cieli...". Un'analisi condotta nel dopoguerra dal centro di ricerca di Los Alamos nel Nuovo Messico è stata resa pubblica solo nel

Solo ipotizzando un'arma in grado di innescare una reazione nucleare a catena nell'atmosfera diviene accessibile alla ragione un 'Vento del Male' che "...brucia furiosamente i cieli..."

maggio del 1996 e riguarda l'eventualità di poter incendiare tutta l'atmosfera terrestre mediante la detonazione di una bomba nucleare ad alto potenziale. Gli scienziati coinvolti in questa indagine scartarono quasi totalmente una simile evenienza, relegandola statisticamente nell'ambito di una improbabilità quasi assoluta. Questa conclusione ci appare piuttosto discutibile, in quanto maturata all'interno di un complesso di conoscenze datato negli anni cinquanta e sessanta. Questa ricerca del centro di Los Alamos risente di carenze a livello tecnologico e di inadeguatezza teorica, e ciò permette di accogliere la tesi di una superba capacità tecnologica di Ninurta e di Nergal, in possesso di testate nucleari catalizzatrici di reazioni nucleari tra gli atomi di azoto. Solo ipotizzando un'arma in grado di innescare una reazione nucleare a catena nell'atmosfera diviene accessibile alla ragione un 'Vento del Male' che "...brucia furiosamente i cieli..."

'Il Vento del Male' tramandato dalla memoria storica sumera è un evento del tutto compatibile con i mutamenti

climatici e ambientali scientificamente dimostrati dal team di ricercatori menzionati all'inizio, i cui risultati sono stati pubblicizzati nel 2000 e nel 2001. Le temperature infernali e gli sconvolgimenti geochimici derivabili da esplosioni nucleari collimano con il mutamento climatico repentino dimostrato dagli scienziati, ovvero sia un processo d'inaridimento dell'area interessata. Senza addentrarsi nello specifico, si rammenta che si verificherebbero alterazioni importanti degli agenti atmosferici, con calo delle temperature per l'assorbimento delle radiazioni solari ad opera di grandi quantità di carbonio elementare amorfo, presente nell'atmosfera per la combustione di materiali infiammabili di diversa natura, con l'immissione nell'atmosfera di monossido di carbonio, di ossido di zolfo e di azoto, sostanze velenose. L'impatto sull'agricoltura è persino nefasto proprio per il calo della tempera-

Un ordigno atomico che esplode ad una quota di almeno 1000 metri d'altezza può contaminare un territorio ampio, per un raggio di almeno 1000 km.

tura, impedendo la normale maturazione e crescita delle piante, con conseguente impossibilità di avere raccolti. Ci fermiamo qui.

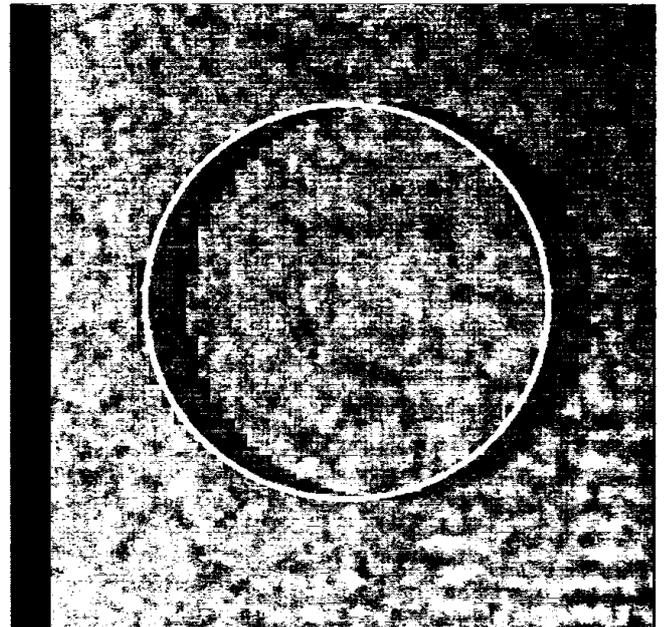
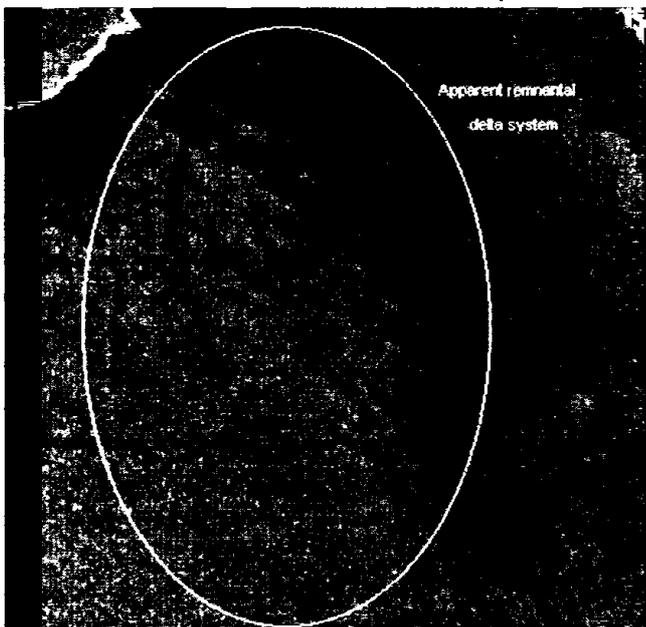
Altri dettagli inquietanti sulla coincidenza puntuale tra la memoria storica di eventi luttuosi e i tratti distintivi delle esplosioni nucleari concernono i tempi di percorrenza del 'Vento del Male'. I testi delle Lamentazioni asseriscono di una fluttuazione inarrestabile della nube radioattiva, risuc-

chiata da un vento impetuoso in direzione di Sumer, che sovrasta i cieli dell'intera piana mesopotamica nell'arco di circa ventiquattr'ore: "...quel giorno, quell'unico giorno; quella notte, quell'unica notte...la tempesta, creata da un lampo di luce, lasciò prostrata la gente di Nippur..."

La distanza percorsa da una nube radioattiva è in funzione della quantità di radionuclidi presenti e di energia termica emessa da una bomba nucleare. Un ordigno atomico che esplode ad una quota di almeno 1000 metri d'altezza può contaminare un territorio ampio, per un raggio di almeno 1000 km. I parametri ambientali incidono in misura significativa sull'estensione della contaminazione, in primis l'intensità e la direzione dei venti, nonché la temperatura. Pur in presenza di fattori ambientali sfavorevoli, la nube che investe l'area mesopotamica è talmente densa di componenti radioattivi da coprire la distanza intercorrente tra la penisola del Sinai e la valle del Giordano da un lato, e il sito mesopotamico dall'altro.

L'energia termica a cui è associata l'emissione nell'ambiente di massicce dosi di radionuclidi provoca la diramazione della nube assassina in tempi così brevi che anche gli dèi ne restano sorpresi. Nel testo "Lamento di Uruk" viene descritta la loro reazione: "...i grandi dèi impallidirono di fronte alla sua immensità..."

È legittimo supporre che i possessori di tecnologie militari di questo tipo siano a conoscenza degli effetti deleteri di esplosioni nucleari, ma il loro stupore comprova l'indisponibilità di metodologie idonee per analisi previsionali degli impatti ambientali dell'esplosione nucleare: "... che il Vento del Male sarebbe seguito ai bagliori, non lo sapevamo!... Che la tempesta portatrice di morte, nata in occidente, si sarebbe diretta verso oriente, chi avrebbe potuto predirlo!..."



Questa scarsa dimestichezza con i nessi tra l'ecosistema e l'uso sconsiderato di armamenti atomici evidenzia il possesso di una tecnologia militare ereditata in tempi remoti, ma non del complesso di conoscenze necessarie per una gestione consapevole ed efficiente delle conseguenze sull'ecosistema delle armi di distruzione di massa.

Un'analisi terminale dei testi delle Lamentazioni pone l'accento su due circostanze. La prima s'impenna sull'area di diffusione della nube radioattiva sovrastante Sumer. Diverse città sumere vengono abbandonate dai superstiti, divenendo città fantasma. Dagli elenchi riscontrati presso gli antichi testi le città bersagliate da radionuclidi sono Eridu, Lagash, Erech, Kish, Uruk, Ur; viene colpita persino Nippur, la città di Enlil, il responsabile di questa tragica decisione di impiegare armi nucleari.

Il testo "Lamentazione della distruzione di Sumer e Ur" riporta in dettaglio i nomi delle città vittime dell'olocausto per effetto del fallout nucleare. Un così alto numero di città investite da radiazioni implica la notevole estensione dell'area interessata, ma risulta decifrabile anche per le distanze ravvicinate tra le più importanti città sumere. La base portante di questa pianificazione urbanistica è riferibile al posizionamento di coordinate geografiche atte a delimitare un corridoio di atterraggio per i velivoli spaziali. La distanza uniforme intercorrente tra una città e l'altra è di sei beru, circa sessanta chilometri. Eridu è la città più a sud della regione attraversata dalla nube radiante, mentre Kish è situata al limitare della parte settentrionale dell'area disastrosa. Nippur dista circa 120 km da Bad-Tibira e almeno 165 km da Eridu. Più a nord di Nippur si incontra Sippar, posta all'incirca a 120 km da Nippur. Non sono calcoli oziosi, ma ci permettono di appurare le dimensioni dell'area urbanizzata coinvolta e di

dedurre l'ordine di grandezza dei gruppi umani sinistrati. Babilonia, collocata a nord di Nippur, sfuggirà al destino di morte delle altre città mesopotamiche.

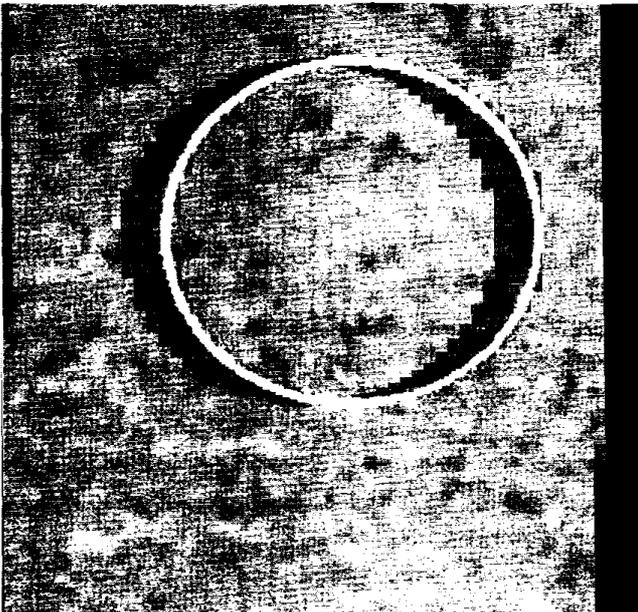
Descrizioni drammatiche di scene raccapriccianti di cadaveri disseminati in strade e piazze, sparsi anche nelle case e insepolti, sono reperibili nei testi delle Lamentazioni e caratterizzano la seconda circostanza. Opportunamente è stata posta l'attenzione sulla natura malefica delle correnti aeree radioattive sotto il profilo della contaminazione ambientale, e non sul suo potenziale distruttivo, affidato all'irradiazione termica. L'estinzione massificata delle forme di vita è ben documentata: "...nei boschi tutte le creature viventi perirono...sulle sponde del Tigri e dell'Eufrate crescevano solo piante malate ...[...] nelle paludi nascevano canne con la punta malata, che puzzavano di putridume...orti e giardini non facevano più frutti..." (testo della Lamentazione di Ur).

Sono ampiamente divulgate le conseguenze sulle piante di un'irradiazione massiccia di radioisotopi; la contaminazione radioattiva scombina i processi di sintesi proteica operati dalle piante, modificando pesantemente le molecole adibite alla trasmissione delle informazioni biochimiche necessarie per la crescita delle medesime. Gli effetti

Un così alto numero di città investite da radiazioni implica la notevole estensione dell'area interessata, ma risulta decifrabile anche per le distanze ravvicinate tra le più importanti città sumere.

più appariscenti sono l'interruzione della fotosintesi clorofilliana, ritardi o arresto della crescita, avvizzimento graduale fino alla morte delle piante stesse.

In questo contesto di alterazione dell'ecosistema le ripercussioni delle radiazioni sugli abitanti delle città tempestate dal 'Vento del Male' sono state vividamente elencate nei diversi testi delle Lamentazioni sumere. Il testo "Lamentazione della distruzione di Sumer" tramanda ricordi drammatici circa gli effetti delle radiazioni sugli esseri umani: "...Come sono desolate le città, gli abitanti ammucchiati come cadaveri, annientati dal Vento del Male...[...] del suo popolo dalla testa nera Sumer è ormai svuotata, è svanita ogni forma di vita...nelle sue città maestose solo il vento ulula; vi è solo odore di morte. I templi, le cui volte sveltavano nell'alto dei cieli, dagli dèi sono stati abbandonati...Gli dèi, nei loro regni, si sono rivelati impotenti, alla stregua degli uomini!...[...] Che la tempesta portatrice di morte, nata in occidente, si sarebbe diretta verso oriente, chi avrebbe potuto predirlo! Ora gli dèi si



disperano. Nelle loro città sacre, gli dèi rimasero attoniti, mentre il Vento del Male verso Sumer soffiava. Uno dopo l'altro gli dèi abbandonarono le loro città, i loro templi lasciarono in balia della furia del vento...”

Da questa narrazione di eventi reali si possono trarre alcune inferenze. Il primo elemento di valutazione è la conservazione delle strutture urbane, che non sono state demolite da nessun agente di natura pressoria. Lo svuotamento delle città è dipeso da un contagio radioattivo, che si diffonde simultaneamente nei centri abitati provocando una morte immediata e generalizzata: “...la morte venne trasportata verso Sumer...[...]...nessuna porta poteva arrestarla, niente poteva deviarla! Coloro che nelle loro case si erano nascosti dietro porte chiuse, come mosche furono abbattuti. Di coloro che riuscirono a scappare in

In alcune circostanze è stato testimoniato nel testo “Lamentazione sulla distruzione di Ur” come gli dèi, disinteressandosi completamente degli umani, fossero fuggiti dalle loro città predilette.

strada, i corpi si ammassarono...la morte raggiunge le persone, ma nessuno riesce a vederla.”

Si pone una questione circa la concentrazione di isotopi radioattivi nella nube radioattiva e l'intensità del fallout nucleare nel medio e lungo periodo. Le ragioni che ci inducono a ipotizzare una confluenza di più nubi radioattive sono state rese note precedentemente, ma il ricorso di Sitchin a prove documentali di natura storica, asserenti un'origine del Vento del Male dalla sola pianura del Sinai, non ci persuade. Per quanto possano essere stati utilizzati due ordigni nucleari ad alto potenziale, abbiamo dimostrato che lo scopo dell'azione bellica era la distruzione del porto spaziale, e per ottenere questo obiettivo le due bombe atomiche sono state fatte esplodere a bassa quota. L'energia preponderante sviluppatasi con deflagrazioni nucleari a bassa quota si traduce in onda d'urto e in irradiazione termica, più efficaci sul piano della distruzione materiale. Nel caso dell'attacco nucleare nella valle del Giordano Ninurta e Nergal si prefiggono di eliminare Nabu, il figlio di Marduk, rifugiatosi presso città amiche come Sodoma e Gomorra. A nostro parere le due divinità sono più interessate a eliminare ogni forma di vita per garantirsi alte probabilità di successo allo scopo della loro missione, che era quello di uccidere Nabu.

Un passo di una tavola assira riesumata presso la biblioteca di Ninive scandisce rigorosamente i ruoli delle due

divinità incaricate della missione di morte: “...che Ninurta sia colui che Brucia, che Nergal sia colui che Stermina!...”

Sulla base di tutte le evidenze di natura scientifica esibite, riteniamo che siano state impiegate nella valle del Giordano alcune bombe nucleari all'idrogeno e fatte deflagrare ad alta quota in modo da convertire la maggior parte dell'energia sprigionata dalle bombe in energia radiante, con un massiccio rilascio nell'atmosfera di una quantità incredibile di radionuclidi, intensificando in tal modo il grado di letalità ed estendendo l'area della contaminazione. Non escludiamo, comunque, l'eventualità di un impiego di una bomba neutronica, particolarmente efficace nell'estinzione delle forme di vita in una determinata area.

Il secondo elemento di valutazione è l'impotenza delle divinità e la loro paura di morire in maniera decisamente ingloriosa. Questa testimonianza indirettamente ribadisce la natura mortale degli dèi e la loro appartenenza al mondo fisico. Ad ulteriore conferma della loro dimensione corporea ci sovvien la testimonianza biblica, che ci rivela la consapevolezza dell'antico sapere sulla caducità delle divinità primordiali: “...Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo. Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti...” [Salmi, 82(81)]. Anche per loro si pone il problema di schermare le radiazioni, unica soluzione per salvarsi la vita, ma evidentemente non erano attrezzati per una simile procedura. In alcune circostanze è stato testimoniato nel testo “Lamentazione sulla distruzione di Ur” come gli dèi, disinteressandosi completamente degli umani, fossero fuggiti dalle loro città predilette. Assistiamo a fughe precipitose di Inanna da Uruk, di Enlil da Nippur, di Enki e Ninki da Eridu: “...il padre Enki stava fuori della città...per il destino della sua città pianse lacrime amare...[...]...Enki vide una città avvolta dal silenzio...con tutti gli abitanti ammassati a gruppi di cadaveri...” (Lamento di Eridu). Abbiamo già ricordato la fuga di Ningal e Nannar da Ur, ma non tutte le divinità scampano alla morte. Bau, la consorte di Ninurta, non riesce ad allontanarsi in tempo dalla città di Lagash e ci rimette la vita: “...Quel giorno, la signora se la portò via la tempesta, Bau, come se fosse mortale, se la portò via la tempesta...” (Lamentazione per la distruzione di Ur e Sumer).

Questa impotenza operativa delle divinità preannuncia l'ecatombe subita dagli esseri umani, soggetti a una morte atroce e inumana. Limitandoci solo ad alcune sequenze delle memorie tramandate dal popolo sumero e dai suoi eredi culturali, veniamo a sapere dal testo ‘Lamentazione per la distruzione di Ur’ che “...la morte raggiunge le persone, ma nessuno riesce a vederla...”



Una spettacolare immagine satellitare del Mar Morto.

[...]...Tosse e muco riempiono il petto, le bocche rigurgitano di saliva e schiuma... li assaliva un senso di muto stordimento, un intorpidimento generale...una maledizione maligna, un tremendo mal di testa...poi lo spirito abbandonava il corpo...[...]...la gente, terrorizzata, non riusciva quasi più a respirare; il Vento del Male li soffocava, segnava la fine dei loro giorni...la bocca si allagava di sangue, la testa sguazzava nel sangue...mentre il Vento del Male rendeva pallido il volto..."

La grave sintomatologia rinvenibile in questa descrizione del testo sumero è singolarmente analoga agli effetti biologici delle radiazioni ionizzanti prodotte da processi di fissione e fusione nucleari. Le ricerche effettuate dal-

la AIEA e divulgate nel 2001 sui danni genetici e fisici sull'organismo umano ad opera delle radiazioni ionizzanti sono il sostrato scientifico che legittima la tesi di un bombardamento massiccio con armi nucleari nel 2024 a.C. nel Sinai e nella valle del Giordano, con relativi effetti collaterali nella piana mesopotamica. Si rammenta al lettore che le radiazioni ionizzanti sono classificabili in radiazioni altamente ionizzanti come le particelle alfa, emesse anche da isotopi radioattivi di uranio e con un basso potere di penetrazione nella materia. Non sono eccessivamente pericolose per la propensione delle particelle alfa a collidere rapidamente con la materia ionizzandola, limitandosi ad interagire con gli strati superficiali della pelle umana,

ma lo sono se la sorgente emittente di radiazioni alfa si introduce nel corpo umano. Rientrano nella categoria di radiazioni ionizzanti le particelle beta, dovute a emissione di elettroni o positroni, con capacità ionizzante inferiore ma con maggiore penetrazione rispetto alle particelle alfa. Le radiazioni gamma sono una tipologia di onda elettromagnetica ad alta energia, che attraversano la materia anche a lunga distanza e con un relativamente basso coefficiente di ionizzazione della materia.

Infine, annoveriamo le radiazioni neutroniche, costituite da fasci di neutroni prodotti dalla reazione di fissione e fusione nucleare, caratterizzanti il funzionamento delle armi nucleari. Il tratto peculiare di fondo dei neutroni liberi è la loro esclusiva origine artificiale, ossia i processi di fusione e fissione nucleari. Il tratto peculiare delle ra-

Quando i sumeri riferiscono che “tosse e muco riempiono il petto”, ci siamo imbattuti in una grave crisi respiratoria, causata da un assorbimento nell’arco delle ventiquattro ore di almeno 3000 REM.

diazioni neutroniche è la capacità di rendere radioattiva la materia con cui impattano; dunque, i neutroni liberi sono tra i principali promotori del fallout nucleare, con dispersione nell’atmosfera di polveri radioattive e di decantazione di componenti altrettanto radioattive su una superficie vasta.

Questa classificazione delle radiazioni ionizzanti è alquanto accademica se non includiamo i parametri relativi alla intensità delle radiazioni emesse in determinati contesti climatici e ai tempi di esposizione degli esseri umani. La mortalità indotta da assorbimento eccessivo di radiazioni ionizzanti è stata catalogata nelle sue diverse modalità in rapporto alla quantità di radiazioni involontariamente assunta e al tempo di permanenza nell’area irraggiata. Quando i sumeri riferiscono che “tosse e muco riempiono il petto”, ci siamo imbattuti in una grave crisi respiratoria, causata da un assorbimento nell’arco delle ventiquattro ore di almeno 3000 REM. Danni irreversibili e immediati dell’apparato respiratorio insorgono con una dose dodici volte superiore alla dose letale minima nel 50% dei casi, posta intorno ai 230-250 REM, il cui assorbimento avviene in un giorno. Cosa succede con una dose acuta letale di 230-250 REM o con una dose mortale equivalente ai 450 REM in una settimana o ai 650 REM in un mese? In primis si ha una interruzione della produzione emopoietica da parte del midollo osseo, associata a febbre e in-



L’“ombra” lasciata da un corpo umano vaporizzato dall’esplosione nucleare di Hiroshima

fezioni polmonari; la morte sopraggiunge entro due mesi dalla contaminazione per il 50% dei soggetti. Un dosaggio da 350 a 550 REM comporta una mortalità nel 99% dei casi entro i due mesi, con danni al midollo osseo e all’apparato gastro-intestinale.

Con dosi da 550 a 750 REM i sintomi sono vomito, ipotensione e vertigini: “...li assaliva un senso di muto stordimento, un intorpidimento generale...”; insorge successivamente diarrea emorragica e disidratazione con complicanze, fino a determinare la morte del 100% dei contaminati entro un mese. Le dosi da 750 a 1.000 REM danno la morte entro due settimane con i sintomi precedenti. Assorbimenti di radiazioni emesse durante il fallout da 1.000 a 2.000 REM si caratterizzano per sintomi egemoni a livello gastro-intestinale, con collasso cardiocircolatorio e setticemia. La comparsa di cefalea perforante e di spossatezza con dosi da 2.000 a 3.000 REM corrisponde con i ‘disturbi’ descritti dai sumeri nelle loro testimonianze: “...li assaliva un senso di muto stordimento, un intorpidimento generale...una maledizione maligna, un tremendo mal di testa...”

Non intendiamo asserire che la nube nucleare nella Mesopotamia del 2024 a.C. sia sovraccarica di radionuclidi e di isotopi radioattivi, però siamo certi che la contaminazione radioattiva sia stata elevatissima, se ci riferiamo ad una cefalea che faceva impazzire. È notorio che danni cerebrali sovengono con radiazioni i cui valori oscillano tra 1.500 e 1.600 REM, ma questo dato rafforza la tesi di un fallout di inaudito potere contaminante.

Secondo alcune scale dosimetriche l’emorragia dalla bocca e le petecchie si sviluppano con un dosaggio dai 300 ai 400 REM: “...la bocca si allagava di sangue...” Con radiazioni fino a 600 REM subentra la morte per emorragia interna a livello intestinale. Irradiazioni uguali o superiori ai 1000 REM conducono alla morte nel 100% dei casi,

in tempi variabili progressivamente da 14 a 7 giorni. Al di là di ogni ragionevole dubbio, il dato trasversale sintomatologico più grave è rappresentato dalla spossatezza e dall'intorpidimento, segni inequivocabili di un'azione diretta delle radiazioni sulle cellule cerebrali, che vengono scompagnate da un dosaggio di almeno 1.500-1.600 REM. Siamo persuasi che sia un dato mostruosamente rivelatore, perché dimostra il grado di letalità del fallout nucleare che ha sterminato buona parte delle popolazioni mesopotamiche nel 2024 a.C. Indirettamente desumiamo che un simile fallout nucleare sia decodificabile paventando un potenziale distruttivo degli ordigni nucleari impiegati da Ninurta e Nergal a noi sconosciuto.

Le radiazioni emanate durante il fallout investono un'area vastissima e determinano il crollo dell'impero accadico nel 2024 a.C. Tutte le evidenze storiche, archeologiche e scientifiche indirizzano la ricerca a sostegno della tesi di un veridico attacco nucleare ad opera di esseri tecnologicamente attrezzati nel 2024 a.C. nelle aree del Sinai e della valle del Giordano. Le conseguenze di questa guerra ricadranno sulla Mesopotamia, con la scomparsa della civiltà accadica e sumera, e lo spostamento dei superstiti verso zone più sicure.

Sulla scorta di alcuni testi celebrativi della rifondazione di Nippur, città tragicamente colpita dal fallout nucleare, sappiamo che viene autorizzato il rientro delle popolazioni nei territori contaminati solo nel 1953 a.C., ossia 71 anni dopo l'attacco atomico di Ninurta e Nergal. Alcune ricostruzioni storiche ortodosse possono essere soggette a profonde revisioni, per cui si impone il dovere intellettuale di riesaminare i dati disponibili, rettificandoli alla luce dei risultati della ricerca scientifica contemporanea di natura interdisciplinare. Pur essendoci ispirati alla opera di Sitchin e alla sua innovativa proposta culturale, tendente a una profonda revisione degli eventi storici nell'antica Mesopotamia, non sempre le traduzioni dello studioso risultano del tutto fedeli e coerenti con le fonti documentali. Ciò non toglie che l'impianto generale e la ricostruzione storica di Sitchin siano rigorosi e scientificamente fondati, ma vanno integrati e verificati con serietà e onestà intellettuali. L'amore per la verità prima di tutto: poi le convinzioni personali e lo spirito partigiano nei confronti delle proprie idee. Il quadro complessivo emergente prefigura la comparsa sulla scena della Storia di una tecnologia nucleare per usi militari e un decorso significativamente diverso della civiltà umana. Spetta alle generazioni del terzo millennio scongiurare il ripetersi di un destino infernale per la specie umana. Si spera che riescano, altrimenti ci attende una certezza per il futuro: l'estinzione della vita sul pianeta Terra. ■

Ringraziamenti:

Esprimo la mia riconoscenza nei confronti di coloro che hanno permesso con il loro supporto la stesura di questo articolo. Ringrazio Antonio Boncristiano per la insostituibile consulenza sui dati scientifici da me inseriti, Pietro Albanese per la pronta sollecitudine con cui ha espresso i suoi suggerimenti e le sue motivate obiezioni, Roberto Malatesta per la consulenza storica fornita. Un ringraziamento particolare va alla professoressa Carmen Dell'Oglio per la preziosa e decisiva opera di traduzione di alcune fonti da me utilizzate in questo articolo. Ringrazio il direttore editoriale Tom Bosco e lo staff di NEXUS per la fiducia riposta nel mio lavoro di ricerca.

Bibliografia e sitografia essenziali:

- Z. Sitchin, *Guerra atomica al tempo degli dei*, Piemme edizioni, Casale Monferrato, 1999
- Z. Sitchin, *Le astronavi del Sinai*, Piemme edizioni, Casale Monferrato, 1998
- Z. Sitchin, *Il libro perduto del dio Enki*, Piemme edizioni, Casale Monferrato, 2004
- Z. Sitchin, *Il giorno degli dei*, Piemme edizioni, Casale Monferrato, 2009
- Z. Sitchin, *Quando i Giganti abitavano la Terra*, Macroedizioni, Cesena, 2010
- D.H. Childress, *Le scoperte scientifiche delle antiche civiltà*, Newton e Compton editori, Roma, 2000
- L. Bat Adam, *Esodo*, Robin edizioni, Roma, 2010
- Mario Liverani, *Antico Oriente*, Laterza edizioni, Bari, 1984
- Giovanni Pettinato, *Sumeri*, Rusconi editore, Milano, 1994
- A. Mallon, *"Voyage d'Exploration au sud-est de la Mer Morte"*, Biblica 5:413-455, 1924
- I.M. Blake, *"Joshua Curse and Elisha's Miracle"*, in The Palestine Exploration Quarterly, 1967
- L. Cagni, *"Epopoea di Erra"*, in Studi semitici 5, Istituto di studi del Vicino Oriente, Roma 1969
- H.M. Cullen - P.B. deMenocal - S. Hemming - G. Hemming - F.H. Brown - T. Guilderson -
- F. Sirocko, *"Climate change and the collapse of the Akkadian empire: evidence from the deep sea"*, Geology, aprile 2000
- Peter. B. deMenocal, *"Responses cultural to climate change during the late Holocene"*, in Science, vol. 292, 27 aprile 2001 www.areweb.polito.it
- M. Sanders - D. Laing, *"Sodoma e Gomorra ritrovate nel Mar Morto"*, trad. di Enrico Baccharini, in www.edicolaweb.net
- *"Effetti delle esplosioni nucleari"*, in www.it.wikipedia.org
- Ambraseys-Barazangi, *"Medioriente"*, in www.legacy.ingv.it/roma/attivita
- G. Nacci, *"La minaccia della centrale atomica di Krsko"*, in www.medicinenaturali.net/guerra/nacci

L'autore:

Roberto Boncristiano, Professore di filosofia e storia nei licei, ha condotto ricerche nel campo della archeoastronomia e della paleogenetica. Conferenziere e studioso di sumerologia, ha collaborato alla stesura del libro *Ossimoro Marte* di E. Piccaluga. Ha pubblicato numerosi articoli su importanti riviste nazionali specializzate.

Servizio abbonamenti

Direttamente a casa tua senza spese di spedizione? Abbonati.

Prezzo bloccato e un numero in omaggio ogni anno? Abbonati.

Per non perdere nessun numero di Nexus New Times? Abbonati.

Ma in caso di smarrimento da parte delle Poste, mi rispedito la rivista? Certo, sei abbonato.

E se regali un abbonamento Nexus ti spediamo la maglietta di Nexus New Times!

Vuoi sostenere Nexus con un abbonamento speciale?

Questo tipo di abbonamento prevede sei uscite della rivista a prezzo pieno più un importo aggiuntivo a tua discrezione: l'offerta rimane libera a seconda di come ti senti di intervenire. Lo scopo di questo abbonamento è quello di sostenere gli sforzi che noi tutti stiamo facendo per il nostro diritto all'informazione.

Abbonamento per chi risiede in Italia: € 40 | Abbonamento europeo: € 70 | Abbonamento internazionale: € 80

Che Nexus ti manca?

Puoi chiederci qualsiasi numero, gli originali esauriti sono disponibili in fotocopia.

Ogni dieci numeri acquistati ne avrai uno in omaggio. Il numero 1 è gratis fino ad esaurimento.

Gli ultimi dodici mesi

87 Disastro petrolifero nel Golfo del Messico - Attacco globale immediato, i progetti statunitensi - Una soluzione all'epidemia di obesità - Frequenze terapeutiche, guarire con l'elettromedicina - Meccanica quantistica applicata - Viaggio attraverso la luce e ritorno e altro...

88 L'ascesa della dittatura scientifica globale - Acido fitico e alimentazione - Il fallimento della chirurgia tumorale - Verso l'infinito e oltre - Il fenomeno delle girandole luminose - Alla ricerca della mitica sirena e altro...

89 Canapa, ancora di salvezza per il futuro - La struttura imperiale di Al-Qaeda - Denaro, scienza e medicina - Africa, culla della civiltà - Gli straordinari cerchi nel grano 2010 - La faccia nascosta della nostra luna - Un'intervista con Zecharia Sitchin e altro...

90 Le 25 notizie più censurate dai media - Il legame tra la scomparsa delle api e gli OGM - Porfiria, la causa nascosta di numerose malattie - Precessione terrestre, micro buchi neri e CERN - Lo straordinario potere della meditazione collettiva - Contatti alieni in Italia - Gli incredibili misteri della nostra luna - e altro...

91 Wikileaks: guerra dell'informazione o risveglio planetario? - Società segrete e terrorismo internazionale - Cancro contro laetrile: una storia australiana - Il legame tra Alzheimer e paracetamolo - Dal cervello al computer, ecco la telepatia sintetica - XXI secolo: il rinascimento della scienza - Attacco alla Libia - e altro...

92 L'agenda segreta per la militarizzazione dello spazio - OGM: un'industria edificata su falsi miti - Vaccini, menzogne e statistiche - Le basi teoriche dell'energia di punto-zero - Antichi testi e interventi alieni - Sole, materia ed espansione terrestre - Guerre nucleari nell'antichità e altro...

Fotocopia e compila il coupon e spediscilo a:

Nexus Edizioni srl - Via Terme 51 - 35041 Battaglia Terme PD

Scelgo il seguente metodo di pagamento e allego:

Ricevuta di versamento su CCP 41049164

Ricevuta di bonifico bancario
IBAN IT06R0845270000009130000970

Intestare il pagamento a NEXUS EDIZIONI srl

Abbonati on-line <http://shop.nexusedizioni.it>

Nome Cognome

Via N°

CAP Località Prov.

E-mail Tel.

Data di Nascita Professione

Per informazioni: tel. 049 9115516 - fax 049 9119035 - email: abbonamenti@nexusedizioni.it

I vostri dati sono inseriti nella banca dati della NEXUS EDIZIONI srl e sono utilizzati solo ed esclusivamente dalla stessa per l'invio di materiale informativo, pubblicitario, e promozionale. Ai sensi dell'articolo 13 L. 675/96 potrete in qualsiasi momento esercitare i relativi diritti, tra cui consultare, modificare e cancellare i vostri dati, scrivendo a: Nexus Edizioni srl - Via Terme 51 - 35041 Battaglia Terme (PD)